

GRILLINI SENZA FRENI**CAMERA A 5 STALLE**

*Urla, spintoni, botte, offese sessuali: i deputati di Grillo prendono d'assalto il Parlamento
È la certificazione del loro fallimento: non toccano palla e fanno casino per far vedere che esistono*

di **MARIO GIORDANO**

Dagli scontri agli scontri, i grillini sono arrivati all'atto finale della loro parabola in Parlamento. E ora sono costretti ad

alzare il tiro, giorno dopo giorno, arrivando a scatenare la guerriglia a Montecitorio, proprio perché non sanno che altro fare per dare un segno concreto della loro esistenza. La politica passa per altre vie, la storia scor-

re altrove, il rinnovamento segue una strada che non incrocia nemmeno per sbaglio la loro. Il Movimento Cinque Stelle è finito ai margini, questa è la verità: in alcune regioni manco riesce a proporre candidature (...)

segue a pagina 3

Faccio caciara, ergo esisto Il triste epilogo del grillismo

Il Movimento che doveva ribaltare il Palazzo non è mai stato veramente incisivo. Per uscire dall'isolamento ha quindi scelto lo scontro permanente. Ma così tradisce 8 milioni di voti

+++ segue dalla prima
MARIO GIORDANO

(...) (Sardegna), dove si candida viene preso a bastonate (Basilicata), sul territorio l'entusiasmo scema. E lì, a Roma, nel centro del potere che doveva essere preso d'assalto, le truppe a cinque stelle fanno sempre più la figura degli spettatori. Non paganti ma pagati: guardano e non incidono, si dibattono ma non realizzano, incassano soldi e brutte figure. Stanno sulle tribune del potere senza riuscire a conquistarlo. Ma anzi rischiando giorno dopo giorno di assomigliare alla tappezzeria damascata dell'odiato Palazzo. Schizzi di fango compresi, ovviamente.

Dovevano aprire il Parlamento come una scatola di sardine. Ne sono finiti imbrigliati. A loro volta inscatolati. Non tanto e

non solo per le mille polemiche e scissioni, per le dichiarazioni insensate, le follie da principianti, non tanto per le improvvisazioni dei deputati che credono agli alieni e ai microchips nel cervello degli umani, o di quelli che considerano i kamikaze delle vittime del terrorismo. No: sono finiti imbrigliati e inscatolati dalla mancanza di una strategia che non fosse quella del proclamarsi estranei al Palazzo standoci dentro, rivoluzionari con badge d'ordinanza, sovversivi con tessera del club di Montecitorio. La politica non tollera ossimori tanto laceranti. E, di solito, inchioda senza pietà chi li pratica.

In effetti: si può decidere di partecipare alla competizione democratica o si può decidere di starne fuori. Ma partecipare facendo finta di starne fuori è un'assurdità che produce solo frustrazione. E di conseguenza urla sguaiate, minacce, gazzar-

re, occupazioni. Tutto quello che serve per dire "ehi ci siamo", non siamo scomparsi, non siamo stati seppelliti dall'accordo Renzi-Berlusconi, guardateci: esistiamo. Un giorno si sale sui tetti, l'altro si chiede l'impeachment di Napolitano, quell'altro ancora si dichiara guerra alla Boldrini. Avanti: chi grida più forte? Boia chi molla, siamo i grillini, duri e puri, isolati e solitari, non riusciamo a combinare nulla di quello che avevamo promesso e allora sapete che facciamo? Trasformiamo l'attività parlamentare in un quotidiano Vaffaday.

Ma sì, ecco che cos'è la rivolta grillina: la trasposizione del Vaffaday dalla piazza al Palazzo. La meteora dei "cittadini" in Parlamento ha prodotto solo quello: niente più, niente meno. Anzi: ché urlare la loro rabbia a cielo aperto, i cinque stelle lo fanno a Montecitorio: c'è qualche limi-

te, si capisce, per esempio, bisogna portare la cravatta che come è noto strozza un po' l'ugola. Però vuoi mettere la comodità? Ci sono il bar per la pausa caffè, il Transatlantico per incontrare gli amici e soprattutto un tetto sopra la testa, perché va bene il Vaffaday permanente e continuo, ma se piove almeno non ci si bagna...

È questo che volevano gli 8 milioni che hanno votato grillino? La parlamentarizzazione del Vaffaday? L'insulto fatto Palazzo? La trasformazione delle Camere in un ring nicaraguense o coreano? In generale, le scene viste nelle ultime ore a Montecitorio fanno venire rabbia a chi lotta contro la Casta: tutte quelle persone che si prendono a pugni e che s'insultano sono pagate circa 16mila euro netti al mese e, come sappiamo, godono di benefit senza fine. Ogni volta che glielo ricordiamo ci rispondono

che è giusto così perché rappresentano lo Stato. E va beh. Ma allora, con quello che ci costano, non potrebbero fare almeno lo sforzo di rappresentare lo Stato in modo un po' più dignitoso? Le famiglie che affrontano ogni giorno problemi veri e drammatici non possono sopportare un manipolo di ragazzotti strapagati che giocano a fare gli aspiranti Bud Spencer e Terence Hill. Per questo quelle scene fanno soprattutto rabbia.

Ma poi quelle scene fanno anche un po' di paura. Sia chiaro: non è che crediamo davvero all'allarme democratico, non pensiamo che dietro ai Cinque Stelle ci siano davvero piani sovversivi: non abbiamo abbastanza fiducia in Casaleggio per reputarlo un grande vecchio, Grillo ha dimostrato di aver una grande carica mediatica ma l'intuito politico di un comodino. Quello che spaventa, però, è propria questa furia cieca, la mancanza di prospettiva, l'enormità delle promesse che sono state sollevate e che ora si vanno a schiantare contro il muro di una strada senza uscita. Spaventa perché la guerriglia parlamentare, a questo punto, smette di essere un incidente di percorso o una caduta di stile o una soluzione momentanea. E diventa una via obbligata. Dove ogni giorno, per dimostrarsi vivi, bisogna fare un po' di fracasso in più. Fino ad arrivare dove, chi lo sa.

